

Cavim, la cooperativa verso la liquidazione volontaria

Fra la nomina di un commissario da parte del tribunale di Bologna e quella di un liquidatore, l'assemblea dei soci ha scelto la seconda

Luca Balduzzi

Cavim verso la liquidazione volontaria. L'assemblea dei soci della cooperativa di Sasso Morelli, che il presidente del collegio sindacale Claudio Daniele Cialdai ha convocato per il pomeriggio del 24 aprile, aveva come primo punto all'ordine del giorno l'elezione di un nuovo consiglio di amministrazione. Quello presieduto da Andrea Albertazzi, infatti, è decaduto il 25 marzo scorso, a seguito della deliberazione delle azioni di responsabilità nei confronti dei consiglieri di amministrazione e dei revisori della cantina fra il 1° agosto 2018 e il 31 luglio 2023. Nessuno, però, si è offerto, come del resto era prevedibile (la stessa situazione si era verificata già alla fine di marzo). A quel punto, fra la nomina di un commissario da parte del tribunale di Bologna, che sarebbe intervenuto nel caso di un'impasse da parte dell'assemblea, e quella di un liquidatore volontario, i soci hanno deliberato la seconda, indicando il nome del commercialista Giovanni Biordi di Forlì. In seguito all'accettazione formale, l'incarico gli dovrebbe essere conferito in ma-



niera ufficiale questa settimana.

Si riparte da zero

Si ricomincia, dunque, daccapo, come se l'anno di composizione negoziata della crisi non ci fosse mai stato. Il pagamento del 31,6% dei crediti ai soci che avevano già aderito alla procedura, importo garantito dalla vendita dello stabilimento della Cavim alle Cantine Poletti di Imola per 2,8 milioni di euro del 26 febbraio scorso, si blocca. È oggettivamente troppo presto per capire se e quanto questa percentuale possa aumentare a segui-

to della revisione che porterà avanti il liquidatore. Quello che è sicuro, però, è che tutti i soci riceveranno un trattamento identico. E sarà sempre il liquidatore a decidere quale destino avranno le penali per il mancato conferimento delle uve da parte degli ex soci nei due anni successivi alla loro uscita, da cui gli advisor della composizione negoziata della crisi avevano previsto di recuperare un altro 9% di crediti, così come le azioni di responsabilità nei confronti dei consiglieri di amministrazione e dei revisori.